U.N.C.E.M

ANNO VIII - N. 13

30 Dicembre 1962

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Presso UNCEM, Via Raffaele Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

PIANI REGIONALI DI SVILUPPO E COMUNITA' MONTANE

di LUIGI PEZZA

Sta per essere ufficialmente presentato il primo dei Piani regionali di sviluppo formati in base alle direttive del Governo: quello dell'Umbria. Sul valore del Piano non sta a noi pronunciarsi, pur ripromettendoci di tornarci su; abbiamo però potuto constatare la serietà e l'ampiezza dei rilevamenti, e conoscere la competenza degli Amministratori e la dottrina dei tecnici che hanno presieduto alla compilazione. Qui, a noi interessa soltanto rilevare come, anche da questo fatto nuovo, risulti confermata la fondamentale tesi dell'UNCEM, a proposito della quale, anni fa proprio su questo giornale, avevamo scritto « Discende dai monti la riforma amministrativa ». Ci riferiamo alla tesi che vede nel Consorzio permanente dei Comuni di una stessa Zona, cioè del Consiglio di Valle o di Comunità, un valido strumento per la programmazione democratica dello sviluppo della Zona stessa.

Il Piano dell'Umbria infatti, e noi siamo certi che anche nelle altre Regioni ciò si verificherà, implicitamente necessita, e per una sua più capillare integrazione e per la sua realizzazione a livello delle varie Zone, di strumenti, di organismi, che potremmo chiamare Organi Locali del Piano. E poichè nel Piano è stata prevista la individuazione di Zone omogenee riteniamo che saranno state individuate anche quelle Zone le cui caratteristiche corrispondono a quelle tipiche dell'economia montana; in tal modo ognuna di esse, oppure un loro gruppo riunito secondo criteri geografici, potrà corrispondere ad una Zona montana delimitata a norma dell'art. 12 del D.P.R. 10 Giugno 1955, n. 987.

Sarà proprio questo il «collaudo» dell'operato delle Commissioni Censuarie Provinciali. La corrispondenza di ogni Zona montana ad una o più Zone omogenee previste nel Piano di sviluppo, consentirà infatti alla Comunità montana interessata di presentarsi come il, direi, naturale Organo locale per l'integrazione e l'applicazione del Piano.

A questo punto, occorrerà anche esaminare se sia necessario o no rivedere i criteri dettati dall'art. 12 sopra citato, per quanto attiene alla delimitazione delle Zone. Tali criteri, basati esclusivamente, come è noto, sull'unitarietà geografica e sull'omogeneità socio-economica, prescindono naturalmente, dai confini amministrativi. Essendo, cioè, preminente la necessità di raggiungere l'unità geografica, si possono includere in una stessa Zona territori montani appartenenti a Comuni, Provincie e Regioni diverse; così, d'altro canto, si puó dividere il territorio di un Comune tra due o più Zone limitrofe. Orbene, questo criterio che corrisponde a quello seguito dal Ministero dell'Agricoltura nel classificare i Comprensori di bonifica montana, può essere ancora ritenuto valido se si accetta il principio che la Zona montana debba avere rilevanza anche ai fini del Piano regionale di sviluppo e che il Consiglio di Valle o di Comunità debba assumere funzioni di Organo locale di decentramento dell'Organo regionale del Piano stesso?

Il dubbio sorge, evidentemente, limitatamente a quanto riguarda i confini amministrativi regionali. Per riferirci all'Umbria, da cui abbiamo preso lo spunto per queste considerazioni, se si fosse classificata una Zona montana interregionale (il che non è avvenuto), tale Zona si troverebbe ad avere una parte del suo territorio compreso in un Piano di sviluppo, ed un'altra no; oppure il suo territorio verrebbe ad essere oggetto di due Piani diversi. E' chiaro che, in tale condizione, il Consiglio della Valle o della Comunità interessata si troverebbe in grave disagio per evidenti ragioni di competenza propria (Organo locale di un Piano regionale, costituito e diretto anche da amministratori di altre Regioni non interessate), o di molteplicità di dipendenze e di competenze (Organo unico dipendente da due o più Regioni).

L'esperienza che potranno fare nella Regione umbra i Consigli di Valle, almeno nelle prime impostazioni riguardanti l'attuazione del Piano, potranno rispondere ai nostri interrogativi; d'altra parte, la Commissione ministeriale per la riforma della legge sulla montagna potrà parimenti, appunto in base a tali esperienze, proporre gli adeguamenti legislativi che essa riterrà necessari per consentire alle popolazioni montane, organizzate in Comunità di diventare ad un tempo artefici coscienti dello sviluppo economico proprio, e fattori preziosi per quello di tutta la Regione.



RIUNITA A ROMA LA GIUNTA ESECUTIVA

Sotto la Presidenza del Senatore Giraudo si è riunita a Roma il 13 dicembre u.s. la Giunta Esecutiva dell'Unione. Di particolare importanza sono state le istruzioni che la Giunta ha impartito ai quattro rappresentanti dell'Uncem in seno alla Commissione Ministeriale per la riforma organica della Legge 991, istruzioni in aderenza ai voti espressi in proposito dall'ultimo Consiglio Nazionale dell'Unione.

CINQUE ANNI PASSANO PRESTO

Una buona legge per la montagna

di GIANNI OBERTO

Un nuovo strumento, agile nella struttura e quanto mai opportuno nella sostanza, è stato creato con la legge che dispone provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà rurale montana.

Il cammino della legge è stato lento e faticoso, ma la ben conosciuta tenacia del presentatore del progetto di legge, on. Roberto Lucifredi, al quale si deve l'iniziativa del provvedimento presa con altri parlamentari amici dei montanari e conoscitori dei problemi montani, ha fatto si che la legge sia entrata in porto. La navigazione è stata lunga: dal febbraio 1959 al novembre 1962! Ora bisogna che i montanari interessati al problema non lascino trascorrere il termine dei cinque anni durante il quale la legge è operativa. Può sembrare superfluo il rilievo: ma la esperienza insegna che, purtroppo, non poche volte accade che il « chi ha tempo non aspetti tempo » è clamorosamente smentito, e non pochi sono quelli che arrivano al traguardo quando la porta è ormai chiusa.

Il nostro « Montanaro di Italia » ha opportunamente pubblicato nello scorso numero il testo della legge 14 novembre 1962 n. 1610.

Si tratta ora di divulgarne la conoscenza. Penso che faranno opera davvero meritoria i Comuni ed i Consigli di Valle che s'interesseranno alla questione.

Si possono infatti risolvere molte situazioni che arenano oggi non pochi trasferimenti immobiliari, ed impediscono talvolta risoluzioni di problemi non solo di natura strettamente privatistica.

Lo stesso on. Lucifradi ha illustrato la portata del provvedimento, rilevando che la recentissima legge risolve « con procedura semplice, rapida, a buon mercato », il che già non è poco, in modo soddisfacente, il problema che assai di frequente si presenta nei territori della nostra montagna.

Molto spesso le intestazioni catastali dei terreni non sono corrispondenti allo stato di fatto, non indicano cioè alle singole partite catastali i nominativi dei veri ed effettivi attuali proprietari, il che rende impossibili le operazioni di regolari trapassi.

E' risaputo che a seguito di emigrazioni avvenute da molto tempo, o per mancate denunzie di successioni, o per vendite effettivamente avvenute ma non nelle forme legali con atto pubblico e trascrizione, o per trascuratezza di annotazioni, assai spesso, al momento in cui si vuole operare il trapasso della proprietà ciò non risulta possibile fare nelle regolari forme legali.

E non è solo questo il già grave problema che sorge; vi sono anche molte volte impossibilità ad ottenere le stesse facilitazioni e provvidenze che sono disposte da varie leggi a favore dei terreni montani, per i miglioramenti fondiari o per il credito agrario; inconvenienti non superabili perché non si possono presentare da parte degli interessati le dimostrazioni di proprietà che sono richieste.

E non ultimo grave inconveniente si verifica nei comprensori di bonifica montana, riuscendo impossibile formare la richiesta matricolazione ai fini dei relativi contributi.

Questi ed altri inconvenienti da lungo tempo denuciati e lamentati possono essere ovviati, quando sussista con il possesso di fatto, un titolo valido di almeno di due anni, o, in mancanza di titolo, quando vi sia il possesso effettivo da vent'anni dei terreni in questione, e fabbricati annessi.

E possono esser ovviati con un semplice ricorso al Pretore, e con una di costui conseguenziale pronunzia, fatti i debiti accertamenti.

La spesa è ridotta assolutamente al minimo, senza onere tributario, e tutto può essere fatto entro pochi mesi.

Il provvedimento del Pretore viene pubblicato, come anche la domanda dell'interessato, nelle forme di legge perché le ragioni eventuali di terzi trovino garanzia e tutela.

Bisogna dunque essere grati al nostro legislatore per questa « leggina » che può avere effetti notevoli.

Tocca ora ai montanari muoversi, e tocca agli amici dei montanari divulgare la conoscenza di questa provvida legge.

INSEDIATA DAL MINISTRO RUMOR

LA COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA LEGGE 991

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste On. Rumor ha insediato la Commissione di studio incaricata di formulare concrete proposte per le modifiche e le integrazioni da apportare alla Legge per la montagna (25 luglio 1952 n. 991) - prorogata, per il quinquennio 1 luglio 1962 - 30 giugno 1967, con la legge 18 agosto 1962, numero 1360 -, nonchè per meglio assicurare alla legge stessa il necessario coordinamento con il Piano Verde e con le nuove direttive per l'Agricoltura.

Fanno parte della Commissione, i cui lavori saranno diretti dal Sottosegretario all'Agricoltura e alle Foreste Dr. Ing. Ludovico Camangi, giuristi, tecnici ed esperti appartenenti al Ministero Agricoltura e Foreste, alle Università, all'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani ed al Segretariato Nazionale della Montagna.

Per l'UNCEM sono stati chiamati a far parte della Commissione: il Sen. Giorgio Oliva, Presidente della Commissione Tecnico-legislativa; il Sig. Giuseppe Piazzoni, Membro della Giunta Esecutiva; il prof. Orfeo Turno Rotini, Consigliere Nazionale; ed il Segretario Generale Dr. Luigi Pezza.

I compiti della Commissione sono stati chiaramente e sinteticamente indicati dal Ministro Rumor nel suo discorso di insediamento: organica ristrutturazione ed aggiornamento della legge 991, in una ampia visione che consenta di affrontare a fondo il problema della montagna nei suoi vari aspetti e nei necessari coordinamenti, in base alle esperienze acquisite e con concreto senso di realismo, per determinare quel perfezionamento della legislazione che il Paese auspica e che certamente potenzierà ed accelererà lo sviluppo tecnico, sociale ed economico delle Zone montane.

Successivamente il Sottosegretario Camangi, nello assumere la Presidenza della Commissione, ha indicato i più opportuni metodi di lavoro, che consentano l'esame approfondito delle varie questioni pur nella opportuna celerità dei lavori.

Il Sen. Oliva ha ringraziato il Ministro Rumor per aver voluto accogliere i voti espressi dall'UNCEM e dai Parlamentari della montagna in merito allo studio della organica riforma della Legge 991, e lo ha parimenti ringraziato per aver chiamato a far parte della Commissione quattro rapresentanti dell'UNCEM. Questo riconoscimento consente alla Unione, che in dieci anni di vita si è fatta ossa robuste nel campo organizzativo ed in quello degli studi, di esprimere esigenze specifiche, come espressione delle popolazioni montanare del nostro Paese.

Il problema della montagna, ha affermato il Senatore Oliva richiamandosi ai principi contenuti nella mozione del Consiglio Nazionale dell'Uncem, non deve più essere prevalentemente considerato come problema dei Comprensori di Bonifica, ma di tutta la montagna italiana, come richiedono i principi di giustizia distributiva. Occorre che tutta la montagna, definita univocamente nelle sue varie Zone unitarie ed omogenee, possa godere di tutte le provvidenze disposte, e possano costituirsi ovunque quelle Comunità Montane che dovranno assumere democraticamente le loro naturali funzioni di Enti zonali di sviluppo.

A PALAZZO MARIGNOLI IL 13 DICEMBRE

I LAVORI DEL 1° CONVEGNO DELLE AZIENDE SPECIALI

L'intervento del Presidente dell' U.N.C.E.M.

Del discorso di saluto, pronunciato in apertura del Convegno dal Senatore Giraudo, Presidente dell'Uncem, pubblichiamo quella parte che può ritenersi una vera e propria prolusione alle Relazioni.

« Le Aziende speciali per la gestione dei beni silvo-pastorali sono, direi, un organismo fondamentale per lo sviluppo dell'economia montana. Sono convinto oggi più di ieri, dopo dieci anni di politica montana, che l'economia agricola della montagna ha come fondamento essenzialmente il bosco e il pascolo. La montagna può anche, entro certi limiti, industrializzarsi, e noi vediamo con molto piacere oggi, soprattutto nell'arco alpino, l'industria avvicinarsi alle falde della montagna, attuare cioè un decentramento industriale, come conseguenza sia di quelle provvidenze legislative che sono state disposte dallo Stato, sia per la possibilità di trovare in loro una manodopera più stabile, più laboriosa, più serena. Questo l'ho constatato nella mia Provincia dove le industrie preferiscono questa manodopera la quale, proprio perchè è agganciata ancora all'agricoltura e non intende lasciarla definitivamente, rappresenta un elemento di stabilità. La montagna può fare dell'artigianato, ma tutti questi sono aspetti integrativi anche se in qualche caso possono anche diventare preminenti in relazione forse ad una località che non ad una intera zona. Ma il problema di fondo della montagna resta ancora, e resterà sempre, il problema agro - silvo - pastorale.

Come problema, diciamo, di economia, quindi non come problema che da solo e per sè solo risolve la questione sociale della montagna, in quanto parlare di economia agro-silvo-pastorale vuol dire parlare di una montagna dove la popolazione indubbiamente va ridimensionata, poichè questo è un tipo di economia che non può consentire la presenza di una popolazione troppo numerosa. Però è l'economia tipica della montagna, è l'economia che veramente e più validamente si inserisce nell'economia nazionale. Di qui l'importanza degli organismi quali le Aziende speciali ed i Consorzi forestali per dare a questa economia forestale, a questa economia pastorale, un aspetto moderno, adeguato strutturalmente e tecnicamente ai nostri tempi.

Quindi è problema di organizzare, è problema di strumentazione, di mezzi tecnici. E' problema di collaborazione: collaborazione dell'Azienda nell'ambito della Zona con gli altri organismi economici, ed ovviamente con i Comuni e con la Comunità montana se c'è; è problema di produzione e di qualità nella produzione, ma è anche problema di mercato. Perchè una delle caratteristiche dell'agricoltura moderna è proprio questa: di essere passata da una fase di economia chiusa, familiare, non organizzata, ad una fase in cui la tecnica è intervenuta per guidare, disciplinare la produzione e per consentirle di inserirsi validamente in una economia di mercato. La stessa cosa deve avvenire anche in montagna, in tutti i settori economici e particolarmente in quello silvo-pastorale.

Io penso che le Relazioni saranno di notevole interesse per illustrare i problemi che interessano le Aziende speciali e daranno di essi le interpretazioni più attuali, e mi auguro veramente che la conclusione di questo Convegno sia incoraggiante per altri incontri e vorrei dire quasi per stabilire con l'Unione Nazionale dei Comuni Montani, un contatto permanente. Nulla vieta che si possa ad un certo punto costituire presso l'UNCEM anche un ufficio apposito, un punto di riferimento e di incontro. E penso che questo nostro convegno, questa nostra attività, soprattutto nell'anno 1963, sia il migliore omaggio che noi possiamo rendere, non soltanto all'opera dei Governi democratici che tanto interesse hanno posto ai problemi della montagna in questo dopoguerra, ma sia anche l'omaggio che noi possiamo rendere al Corpo Forestale dello Stato che si appresta a celebrare il proprio centenario. Celebrazione che assume il suo grande valore, il suo grande significato morale proprio dal constatare che il Forestale non è più solo a difesa del bosco, ma che accanto a lui c'è il cittadino, c'è il montanaro, e che il bosco non è più considerato nemico dell'uomo, come in certi casi è apparso, ma è l'amico dell'uomo e una ragione di fiducia per il montanaro, il quale sente nel bosco, nella foresta, come nel pascolo, il proprio patrimonio, anche quando esso è comunale, anche quando sarà degli Enti. Oggi la legge prevede la possibilità di acquisto di terreni per rimboschimento da parte di Enti vari, perciò Comuni ed Enti, creando e curando questo patrimonio, devono considerarlo un po' come patrimonio sociale della zona, come ricchezza dalla quale non può non derivare per tutti, per gli Enti come per i singoli, motivo di lavoro, fonti di ricchezza e quindi ragioni di fiducia e di soddisfazione ».



La Presidenza del Convegno durante lo svolgimento dei lavori

L'o.d.g del Convegno

L'assemblea dei partecipanti al I Convegno Nazionale delle Aziende Speciali e dei Consorzi Forestali, riunito in Roma il 13 dicembre 1962 sotto la presidenza del Senatore Giovanni Giraudo, Presidente dello UNCEM.

UDITE le relazioni, dalle quali è emersa la importanza della funzione di questi Enti nel quadro dello sviluppo economico e sociale delle Zone montane, dopo ampia discussione, nell'intento di potenziare le Aziende ed i Consorzi esistenti e di promuovere la costituzione di altri,

FA VOTI

1) che venga riconosciuta alle Aziende Speciali ed ai Consorzi Forestali una maggiore autonomia nell'applicazione dei loro compiti, pur nella apprezzata assistenza e necessaria tutela da parte del Corpo Forestale dello Stato;

2) che venga assicurata la continuità nel tempo delle Aziende e dei Consorzi e disposta, attraverso opportune norme legislative. la concessione del contributo dello Stato per la durata minima di trenta anni;

3) che tale contributo venga fissato indipendentemente dalla convenienza puramente economica della gestione dei beni, prevista dall'art. 139 del R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, in considerazione delle finalità sociali perseguite dagli Enti, e pertanto, mentre non debba mai essere fissata in misura inferiore al 75% della spesa, possa raggiungere il 92% di essa, con possibilità di conguaglio annuo, in relazione agli aumenti di retribuzione verificatisi per legge a favore del personale;

4) che nelle spese ammesse al contributo di cui sopra, siano comprese quelle relative al necessario personale amministrativo;

5) che venga concesso alle Aziende ed ai Consorzi un contributo una-tantum per consentire la necessaria attrezzatura tecnica di ufficio, avendo particolare riguardo alle condizioni economiche degli Enti aderenti;

6) che vengano riconosciute ammissibili al contributo di cui al punto 3), le spese per il personale e per l'ufficio delle sezioni consortili di bonifica montana costituite ai sensi dell'art. 30 della predetta legge;

7) che vengano invitati i Consigli di Valle e le Comunità Montane ad assumere le funzioni di Azienda speciale o di Consorzio Forestale, secondo le norme dell'art. 13 del D.P.R. 10 Giugno 1955 n. 987.

L'assemblea dà mandato all'UNCEM di promuovere i necessari interventi presso gli organi legislativi e governativi affinché i suddetti voti trovino benevolo sollecito accoglimento, fiduciosi nell'autorevole appoggio e consiglio della benemerita Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste.

LA CRONACA DEI LAVORI DEL CONVEGNO

Il 13 dicembre u.s. a Palazzo Marignoli, in Roma, ha avuto luogo l'annunciato Primo Convegno delle Aziende Speciali Concorziali e Forestali indetto dalla nostra Unione.

Al tavolo alla Presidenza prendevano posto il Presidente dell'Unione, Sen. Giraudo, il Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'Unione Avv. Giberto Bosisio.

Dopo il saluto porto ai Convegnisti del nostro Presidente Sen. Girado, il cui intervento nella sua parte centrale è qui di fianco riprodotto, prendeva la parola il Segretario Generale dell'Uncem Dr. Luigi Pezza, il quale, precedendo i tecnici, svolgeva la sua relazione su la « gestione dei beni agro-silvo pastorali dei Comuni nel quadro della politica di sviluppo delle zone montane ».

Quindi il Dr. Amoroso, in sostituzione del Dr. Polidoro Rocco, Presidente dell'Azienda Speciale del Fortore Molisano di Riccia, impossibilitato ad intervenire, leggeva la relazione dello stesso Rocco su « I problemi delle Aziende Speciali in relazione alla legislazione vigente ed alle necessità e prospettive future ».

Quindi il Dr. Giovanni Zanetti, Direttore del Consorzio Forestale della Valle del Boitò, svolgeva la sua relazione su « I Consorzi Forestali del Cadore: attività ed esperienze ». Seguiva l'ultima relazione tecnica della giornata, quella del Dr. Gregorio Notarianni, Presidente dell'Azienda Speciale degli Aurunci, il quale parlava su « I metodi gli indirizzi e le realizzazioni dell'attività dell'Azienda Speciale degli Aurunci.

Iniziava quindi il dibattito con l'intervento del Dr. Ravagni, Direttore del Consorzio Forestale Centro Cadore il quale poneva un particolare accento sul problema dei rapporti tra consorzi forestali e corpo forestale dello Stato.

Per il Corpo forestale interveniva il Dr. Lobina che puntualizzava la posizione in merito del Corpo forestale stesso rispondendo a tutte le istanze formulate ad esso.

Prendeva quindi la parola il Senatore Sibille il quale si intratteneva pure sui rapporti tra forestali e Conzorsi ampiamente illustrandoli con particolari di sua diretta esperienza.

Dopo un breve intervento del Sen. Giraudo prendeva la parola il Dr. Giuseppe Cocco, Presidente dell'Azienda Speciale di Battison, Sassari, che salutava i colleghi informandoli della situazione in Sardegna.

Il dr. Pancheri con il Geom. Martinengo, ospiti del Convegno, portavano la loro adesione di amministratori formulando auguri ai lavori e chiarendo alcuni problemi inerenti alla loro funzione di Segretario di Bacino imbrifero il primo e di Sindaco, il secondo.

Quindi prendeva la parola l'avv. Gilberto Bosisio che si intratteneva sul fenomeno economico e della tutela del bosco.

Interloquivano nuovamente Ravagni e Lobina.

Nella riunione pomeridiana parlavano il Dr. Amoroso, il Dr. Zanetti e il Dr. Natarianni che, oltre al Dr. Pezza, ragguagliavano gli intervenuti replicando sulle loro rispettive relazioni.

Il Dr. Pezza dava quindi lettura dell'O. d. g. — qui di fianco riportato — che i Convegnisti approvavano.

L'Avv. Bosisio, dopo la votazione dell'O. d. G., ringraziava gli interventi e chiudeva con brevi parole di compiacimento i lavori della giornata.

IN MARGINE AL CONSIGLIO NAZIONALE

In margine alla cronaca dell'ultimo Consiglio Nazionale dell'Uncem, del quale abbiamo riferito nel N. 11 del nostro giornale riportiamo, ora, altri o.d.g. approvati in quella stessa sede e il cui testo non fu potuto allora pubblicare.

Ecco, pertanto, l'O. d. G. concertato dai Consiglieri Ghio e Bettiol per il saluto al Concilio Ecumenico e gli altri di Oberto e Adelmi ugualmente approvati.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, riunito a Roma il 23 ottobre 1962, mentre si celebra il Concilio Ecumenico;

sicuro interprete della profonda aspirazione alla libertà e alla pace che è nel cuore di tutte le genti della montagna;

accoglie con riconoscenza lo autorevole monito espresso dal Santo Padre ai governanti del mondo intero perchè attraverso il negoziato sia raggiunta l'intesa su tutte le materie controverse;

esprime la fiducia che tale monito venga subito riecheggiato e fatto proprio - in un unico anelito di ampia comprensione umana - da tutti i governi al di là delle più diverse ideologie, perchè con adeguate iniziative si ottenga una leale e pacifica soluzione dei vari problemi rimasti insoluti e recentemente aggravatisi.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM rileva l'opportunità che sia rapidamente costituito il Consiglio Superiore degli Enti Locali auspicato già dall'U.P.I. e dall'A.N.C.I. e fa pertanto voti che ciò avvenga al più presto, dando mandato al Presidente di farsi interprete di questa esigenza presso i competenti organi di Governo, ottenendo una rappresentanza dell'UNCEM.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM - riunito in Roma il 23-10-62 - nel prendere atto delle positive esperienze realizzate dai Consigli di Valle e dei risultati conseguiti a favore delle popolazioni amministrate, fa propria la raccomandazione contenuta nella relazione Piazzoni di invitare i Comuni montani a dare vita ai Consigli di Valle, organi delle Comunità Montane, dove ancora non sono costituiti, invita il Ministro dell'Interno ad intervenire presso i Prefetti per invitarli a facilitare la formazione delle suddette comunità secondo le deliberazioni dei Comuni interessati.

Per una svista del proto durante la correzione delle bozze fu omessa nella cronaca generale degli interventi per la natura del nostro giornale di chiara sintesi, la nota dell'intervento del Consigliere di minoranza Onorevole Nanni.

Ce ne dispiacciamo e, mentre ci scusiamo con il Parlamentare per la involontaria omissione, rettifichiamo nello spirito e nella lettera di quella cronaca, che l'On. Nanni prese, al Consiglio Nazionale, la parola a nome dei Consiglieri di minoranza formulando alcune critiche e riserve ma concordando sull'o.d.g. votato alla unanimità.

Nel prossimo numero la cronaca dei lavori del "CONVEGNO SULLA SCUOLA IN MONTAGNA" tenutosi a Oulx

IL MONTANARO d' Italia

L'I.G.E. sul legname resinoso da opera

La Gazzetta Ufficiale n. 333 del 31 dicembre 1962 ha pubblicato il decreto del Ministro delle Finanze, che disciplina per lo anno 1963 l'Imposta sull'Entrata per quelle categorie di atti economici che assolvono all'I.G.E. una volta tanto.

Tra gli speciali regimi di imposizione regolati dal decreto in oggetto, è pure quello del legname resinoso da opera, che interessa in modo particolare i Comuni e l'economia montana.

Anche per il 1963, come già per i precedenti anni 1961 e 1962, l'Imposta Entrata sul legname resinoso da opera rimane stabilita nella misura dell'8%.

Riferendoci a quanto a suo tempo scritto in proposito sul nostro periodico, desideriamo richiamare l'attenzione degli Amministratori Comunali su quelle parti del decreto ministeriale che regolano la materia, e precisamente il titolo XVI, dallo art. 48 all'art. 59, ed il successivo art. 66.

A TORINO

ASSEGNATI I PREMI DELLA FEDELTA' MONTANARA

Nel corso di una apposita cerimonia svoltasi a Torino recentemente sono stati conferiti i Premi della Fedeltà Montanara assegnati dalla Provincia di Torino per l'anno 1962.



L'avv. Oberto premia il Presidente della Provincia di Torino, Prof. Giuseppe Grosso.

Presenti le maggiori Autorità civili e militari torinesi, tra le quali: lo on. Fusi, Presidente dell'Ente Provinciale Turismo, il gen. Michelotti, Comandante la Regione Militare Nord-Ovest, il Procuratore Generale della Repubblica dott. Tanas, il Primo Presidente della Corte d'Appello dottor Casoli, il Vice Prefetto, dott. Veglia, il Provveditore agli Studi prof. Lama, Assessori e Consiglieri Provinciali, il Premio è stato conferito, oltreché al prof. Giuseppe Grosso, Presidente della Provincia, su designazione unanime dei gruppi del Consiglio Provinciale, al Sig. Federico Costobello, portalettere di San Pietro Vallemina; a Don Francesco Gay, Parroco di Fenestrelle; all'on. sen. professore Federico Marconcini; alla Sig.ra Martinetto Domenica Michelina, insegnante di Ala di Stura; al dott Giacomo Naretti, medico condotto nell'alta Valchiusella; all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Torino, il cui premio è stato ritirato dal dr. Vighi, Capo dell'Ispettorato stesso, ed alla memoria del Dirigente industriale sig. Giacomo Saudino, presente la nipote ed erede unica sig.na Ines Bellino.

Numerose le lettere ed i telegrammi d'adesione tra le quali ricordiamo quelle di S.E. il Cardinale Maurilio Fossati Arcivescvoo di Torino, di S.E. il sen. Giovanni Giraudo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dell'on. Achille Marazza Presidente del movimento Gente della Montagna, dei Rettori della Università e del Politecnico di Torino, del Presidente del Touring Club, del Presidente del Club Alpino Italiano.

L'avv. Gianni Oberto, Assessore alla Montagna, nell'introdurre la cerimonia, ha illustrato l'alto significato del Premio, giunto ormai alla 3ª Edizione, ed ha consegnato al prof. Grosso la medaglia d'oro, il distintivo e la artistica pergamena, che costituiscono il premio stesso, dopo averne letto la splendida motivazione.

Dopo essersi soffermato sull'impegnativa attività svolta dalla Provincia in favore della montagna e di cui il Premio della Fedeltà Montanara vuole essere uno spirituale complemento, l'avv. Oberto ha sintetizzato con efficacia la figura morale dei premiati sottolineando il particolare aspetto che ne caratterizza alcuni e cioè la figura di uomini del piano che hanno trovato nella montagna una seconda patria alla quale hanno dedicato, in settori diversi, una vita di lavoro e che non hanno più voluto lasciare.

Dopo il ringraziamento espresso dal prof. Grosso che si è dichiarato onorato per l'assegnazione del Premio accettandolo in quanto esso vuol premiare indirettamente la Sua persona e più propriamente la Provincia di Torino che Egli rappresenta, la cerimonia è proseguita con la consegna del Premio agli altri prescelti, a nome di tutti i quali ha ringraziato con commosse parole il Senatore Marconcini.

Riunione del C.I.P.D.A.

Il giorno 17 dicembre si è riunito presso la Camera di Commercio di Bergamo il Comitato Italiano Problemi degli Alpigiani.

Al Presidente, Sen. Avv. Sibille, ha svolto la relazione sull'attività annuale ed ha presentato all'approvazione della Assemblea il conto consuntivo dell'esercizio 1962 ed il bilancio di previsione dell'esercizio 1963. Quindi il Comm. Dr. Panegrossi e il Dr. Moser hanno riferito sull'attività svolta durante il 1962 dalla Commissione Tecnica del CIPDA in relazione all'inchiesta sui fabbricati rurali dell'Arco Alpino.

Successivamente il Prof. Fenaroli ha proposto la costituzione di un apposito « Centro sperimentale della neve » per lo studio dei vari importanti fenomeni annessi alle precipitazioni nevose ed alla organizzazione di sgombro, difesa, valanghe, ecc.

Nella discussione che è seguita sono intervenuti il Direttore Generale dell'Economia Montana delle Foreste Ing. Camaiti, i rappresentanti di varie Camere di Commercio dell'Arco Alpino e quello dell'UNCEM.

Al termine dei lavori è stata deliberata la continuazione dell'indagine sui fabbricati rurali, specialmente considerata ai fini della programmazione dello insediamento agrario e turistico locale, ed è stato votato un Ordine del Giorno col quale si richiede l'estensione a tutto il territorio montano degli interventi e delle facilitazioni finanziarie ultimamente disposti dal Ministero del Turismo in favore dell'Istituto per lo sviluppo dell'Appennino Tosco-Emiliano, ai fini del potenziamento delle piccole iniziative turistiche locali.

Favorevole ai B.I.M. Veneti la vertenza per i sovracanoni con le FF.SS.

E' pervenuta notizia dal Consorzio B.I.M. Adige di Trento che la vertenza fra i Consorzi B.I.M. Adige delle Provincie di Bolzano, Trento, Verona, Vicenza e Belluno e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato circa il pagamento dei sovracanoni, a sensi della Legge 27.XII.1953 n. 959, per gli impianti delle FF.SS. compresi nei B.I.M., si è conclusa con esito favorevole ai Consorzi.

La recente sentenza è del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Venezia.

La decisione è di notevole rilievo in quanto interessa un maturato complessivo di circa un miliardo e 500 milioni, a cui sono interessati oltre al Bacino sopra indicato, anche quelli della Dora Riparia, Reno e Aterno Pescara.

Ci riserviamo di commentare ampiamente la sentenza, non appena essa verrà pubblicata.

Bilancio dell'attività parlamentare nel 1962

Invece della solita rubrica parlamentare, riteniamo utile in quest'ultimo numero dell'anno dare uno sguardo d'assieme alle attività del Parlamento nel 1962:

Si può ben dire che col 31 dicembre corrente si è chiuso un anno di attività parlamentare particolarmente intensa.

Durante il 1962 infatti il Senato della Repubblica ha tenuto 156 sedute di Assemblea e 378 delle Commissioni, approvando complessivamente 471 disegni di legge, di cui 129 in Aula e 342 in Commissione; mentre la Camera dei Deputati ha tenuto 199 sedute di Assemblea e 763 sedute delle Commissioni, approvando complessivamente 492 provvedimenti legislativi.

Tra le principali leggi promulgate nel corso dell'anno meritano uno speciale cenno di richiamo:

l'approvazione dei bilanci dei diversi Ministeri;

il piano di attuazione per una sistematica regolamentazione dei corsi d'acqua naturali;

il piano per il rinnovamento delle Ferrovie dello Stato;

l'adeguamento dei canoni demaniali e dei sovracanoni dovuti agli Enti locali ai sensi della legge 21 gennaio 1948 n. 8;

le norme sui procedimenti e giudizi di accusa;

le provvidenze per l'attuazionedi iniziative di carattere turistico ed alberghiero:

il Piano triennale per lo sviluppo della Scuola;

le disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare;

le variazioni dell'aliquota dell'imposta di R.M., delle categorie A e B;

la variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare;

le modifiche della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;

i miglioramenti delle pensioni della Previdenza Sociale;

la classificazione delle Camere di Commercio Industria e Agricoltura;

le norme in materia di fitto di fondi rustici;

il piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna;

le modificazioni allo stato giuridico e al trattamento di carriera dei Segretari Comunali e Provinciali;

le provvidenze per la Zootecnia;

la modifica degli artt. 56, 57e 60 della Costituzione (in I° deliberazione);

il disegno di legge costituzionale relativo allo Statuto speciale della Regione Friuli- Venezia Giulia (in I° Deliberazione);

il disegno di legge costituzionale concernente la modifica dell'art. 131 della Costituzione e l'istituzione della Regione del Molise (I deliber.);

le norme sui Consorzi di Bonifica;

le norme sugli Enti di sviluppo;

le norme di modifica e di integrazione delle leggi recanti provvedimenti per il Mezzogiorno;

le disposizioni per il finanziamento della legge 25 luglio 1952 n. 991 dal luglio 1962 al giugno 1967, e per lo esproprio e l'acquisto di terreni montani abbandonati;

le modifiche ed integrazioni alla legge sul Magistrato del Po;

le modifiche delle norme del Codice Penale relative all'ergastolo e alla liberazione condizionale;

la elevazione dei trattamenti minimi di previdenza e il riordino delle norme in materia di Previdenza dei Coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri;

l'organizzazione e lo sviluppo per la ricerca scientifica in Italia;

l'unificazione dei tagli di carta bollata;

i provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche;

le provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore delle piccole proprietà rurali;

la istituzione dell'Ente Nazionale per l' Energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche;

l'istituzione di una ritenuta di acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle Società e modifica della disciplina della nominatività dei titoli azionari;

l'istituzione e l'ordinamento della Scuola Media unica statale;

la tutela giuridica dello Avviamento Commerciale; Veramente imponente quindi l'opera del Parlamento, quando si pensi che, oltre ai piu' importanti provvedimenti sopra ricordati, durante l'anno sono state discusse, modificate e approvate centinaia di altre leggi minori, e sono state svolte alcune inchieste, discusse varie mozioni, svolte diverse interpellanze e numerosissime interrogazioni con risposta verbale o scritta.

112 POSTI DI ISPETTORE ALL'AGRICOLTURA

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso per esami a 112 posti di ispettore aggiunto nel ruolo tecnico superiore dell'agricoltura - carriera direttiva.

Possono partecipare al concorso i laureati in scienze agrarie che non abbiano superato il 32° anno di età e siano in possesso degli altri requisiti generali prescritti per l'ammissione ai pubblici impieghi. Sono previste delle elevazioni del limite di età per gli invalidi, i combattenti, i coniugati, i profughi.

Il bando di concorso, che è stato pubblicato nella G.U. n. 316 del 12 dicembre 1962, prevede il seguente programma di esami: tre prove scritte su temi di agronomia, zootecnia ed economia e politica agraria; una prova orale in materia di industrie agrarie, costruzioni rurali, meccanica ed idraulica agraria e principi di diritto agrario.

Per ottenere l'ammissione al concorso occorre far pervenire al Ministero domanda redatta nei modi prescritti dal bando entro il giorno 11 febbraio 1963.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 317 del 113 dicembre 1962 è stato pubblicato inoltre il bando di un concorso per esami a 35 posti di esperto nel ruolo tecnico dell'agricoltura al quale possono partecipare i periti agrari. Le materie di esame di tale concorso sono: agronomia, zootecnia, patologia vegetale ed entomologia agraria per le tre prove scritte; economia rurale ed estimo e nozioni di legislazione rurale e di statistica agraria per la prova orale.

Anche per questo concorso il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade l'11 febbraio 1963.

NELLA CORTE COSTITUZIONALE

La Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 5 della legge 18 agosto 1948, n. 1140 e dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1150, numero 382 (in relazione agli articoli 102 secondo comma e 108 secondo comma della Costituzione) riguardanti la istituzione presso i Tribunali e le Corti di appello e la composizione delle sezioni specializzate per le varie controversie agrarie e, particolarmente, la partecipazione di esperti, nominati su designazione delle organizzadioni provinciali delle varie categorie (locatori ed affittuari conduttori, affittuari, coltivatori diretti, ecc.).

Riunione della Consulta Regionale Umbra

Il giorno 20 dicembre sono stati ripresi a Perugia i lavori della Consulta Regionale per la Montagna Umbra. Presso l'Amministrazione Provinciale si sono riuniti il Presidente della Consulta Comm. Cardini, il Sig. Maschiella, Consigliere Nazionale dell'UNCEM e Assessore all'Agricoltura dell'Amministrazione Provinciale di Perugia, il Dr. Meconi in rappresentanza del Dr. Vidi, Ispettore Regionale Forestale, il Dr. Fogu per il Centro Regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria e il Dr. Vigna-Taglianti, Vice Segretario Generale dell'UNCEM in rappresentanza del Dr. Luigi Pezza.

Dopo un sommario esame della situazione generale regionale, è stato deciso di tenere verso la metà del prossimo Gennaio, una riunione della Giunta Tecnica della Consulta, per lo studio della delimitazione delle zone montane a suo tempo effettuata dalla Commissione Censuaria Provinciale di Perugia a termini dell'articolo 12 del D.P.R. 10-6-1955 n. 987, e per proporre alla Commissione Censuaria Provinciale di Terni la suddivisione del territorio montano in zone omogenee. Ció per favorire in sede regionale la pronta costituzione dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane, tanto utili allo sviluppo economico ed organizzativo delle zone montane dell'Umbria. La Giunta fisserà poi la successiva riunione della Consulta.

Prezzi e mercati

I mercati agricoli, sotto la spinta di un'accresciuta richiesta, hanno manifestato durante il mese di dicembre un'intonazione attiva con prezzi sostenuti per quasi tutti i prodotti.

Il settore cerealicolo, che durante la prima quindicina del mese era stato caratterizzato da una diffusa calma e da quotazioni in leggero declino, ha successivamente ripreso quota. Il frumento tenero, in particolare, ha segnato diffuse rivalutazioni avvicinandosi ai prezzi indicativi stabiliti dal Governo. Anche il granoturco, per il quale la produzione interna a causa della siccità è risultata inferiore di otto milioni di quintali a quella dell'anno decorso, ha registrato una generale tendenza all'aumento dei prezzi. Ricercati anche gli altri cereali minori, in conseguenza di uno scarso raccolto foraggero e di una sempre più larga espansione e razionalizzazione degli allevamenti animali.

Tendenza favorevole ha registrato, nel suo complesso, anche il settore dei prodotti ortofrutticoli, ad eccezione della frutta secca, che, contrariamente agli anni decorsi, è stata caratterizzata da un mercato calmo. Fra la frutta fresca, le mele sono state collocate a buone condizioni tenuto conto della elevata produzione di quest'anno, confermata di altre 22 milioni di quintali.

Il mercato della patata si presenta ovunque particolarmente sostenuto, dato che il raccolto è stato inferiore di quattro milioni di quintali a quello dell'anno decorso.

Quanto al vino, le tendenze flessive manifestatesi ai ai primi del mese, a seguito delle notizie di un buon raccolto non solo da noi, ma anche in Francia, nostro principale Paese concorrente, ha subito una battuta d'arresto a seguito di un atteggiamento più resistente dei produttori. C'è da considerare, a favore di questo mercato, che oltre 15 milioni di quintali di prodotto sono affluiti agli Enopoli e alle Cantine sociali, il che rappresenta uno strumento di efficace tutela del mercato stesso.

Nel vasto settore dei prodotti zootecnici, il bestiame bovino da macello non ha registrato nel mese in esame aumenti di prezzo. La ormai lunga stabilità di questo mercato appare indubbio elemento favorevole al contenimento dei prezzi al consumo, che, in altri settori, manifestano invece preoccupanti aumenti.

Anche nel comparto dei bovini da vita, non si sono riscontrate tendenze rivalutative, ad eccezioe dei buoi da lavoro, che in qualche parte hanno lievemente migliorato i prezzi.

Notevole attività mercantile hanno sempre registrato il settore suinicolo, specialmente per i capi maturi da macello, ma, anche qui, i prezzi si sono mantenuti sui precedenti livelli.

Ovini, equini e pollame in genere, hanno registrato un andameto all'incirca stazionario, salvo per il pollame allevato con i tradizionali sistemi che, molto richiesto, è stato venduto a prezzi particolarmente elevati.

Sebbene in aumento, il prezzo delle uova fresche appare più contenuto dell'anno scorso alla stessa epoca.

Una buona intonazione mercantile, con orientamenti al rialzo, è stata invece ribadita da tutto il settore caseario e particolarmente dal burro, che ha superato, per il tipo di affioramento, le 900 lire al chilo. Il fatto va messo in relazione non soltanto alla diminuita disponibilità interna, ma anche all'aumento registrato ultimamente dal prezzo dell'olio di oliva. Per infrenare la tendenza ascensionale del mercato, il Ministero del Commercio con l'estero ha autorizzato l'importazione di nuovi, rilevanti contingenze di burro estero.

Normale ,nel suo complesso, può essere giudicato il mercato dei mangimi, ad eccezione per la crusca di frumento che verso la fine del mese ha registrato diffusi aumenti di prezzo.

L' andamento stagionale non ha favorito le contrattazioni del legname da opera. Tuttavia i mercati dei principali centri del Bellunese e del Cosentino hanno registrato una tendenza ferma dei prezzi per tutti gli assortimenti. Sempre favorevole il mercato del doppio da cartiera, i cui impianti denotano un progressivo sviluppo, specie nella pianura lombarda.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:
TREVISO - frumento tenero buono 6.700/6.800
FOGGIA - avena 4.400/4,600; orzo vestito 4.800/5.200
VICENZA - granoturco nostrano 5.500/5.600
BELLUNO - sebale 6.000/7.000
BOLOGNA - crusca e cruschello 4.500/4.550

LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:
ALESSANDRIA - patate Binthie 5.000/5.800
AQUILA - patate comuni 5.000/5.200 — lenticchie della Marsica 23.500/25.000 — ceci 13.800/14.500
AVELLINO - fagioli cottoi bianchi 8.500/9.500 — fave secche uso alimentare 9.000/9.500
SIENA - fagioli comuni 16.000/18.000

FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:
BOLZANO - mele Golden Delicious 70/78 — mele 1.a Morgenduft 50/58 — pere 2.a Kaiser 75/85
CUNEO - nocciole tonde in guscio 380/390
AVELLINO - nocciole in guscio, tonde 360/390 — nocciole sgusciate, tonde 900/920
L'AQUILA - mandorle szusciate 800/950 — mandorle in guscio 175/200

PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:
VICENZA - burro di affioramento 900/910
TREVISO - burro odi centrifuga 980/1.030 — formaggio Montasio 600/650
FIRENZE - pecorino toscano secco 950/1.030
FROSINONE - mozzarella di bufala 420/450
L'AQUILA - pecorino dell'annata 850/930

GESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v..
BELLUNO - buoni 22.a 260/290 — vitelli 1.a 570/590
TREVISO - vacche t1.a 250/270 — vitelli da latte 1.a 570/590
AREZZO - suini magroni 420/450
PERUGIA -suini grassi bianchi 400/420
AVELLINO - agnelloni 320/330 — pecoe di scarto 190/200

BESTIAME DA VITA, in lire per capo:
UDINE - cavalli da lavoro 160. mila - 180 mila
FROSINONE - vacche da allevamento 140 mila - 220 mila — suini lattonzoli 10 mila - 16 mila — capre 9 mila - 12 mila — pecare 6 mila - 10 mila
TREVISO - vacche da frutto 130 mila - 180 mila
CHIVASSO (To) - muli da lavoro 170 mila - 230 mila

PELLI GREZZE E LANE, in lire per chilo:
ROMA - lane sopravissane sucide 480/520 — lane da materasso sucide, Sardegna 500/550
UDINE - pelli grezze di bovini, da 30 Kg. e sopra 220/240

LEGNAME DA OPERA ,in lire per metro cubo:
BELLUNO - abete tombante 32 mila - 36 mila — larice tombante 30 mila - 34.500 — noce in tronchi al quintale 1.500/3.100
TRENTO - piante in piedi 13 mida - 20 mila

LEGNA DA ARDERE, in lire per q.le:
AOSTA - essenza forte 1.050/1.100 — essenza dolce 950/1.00

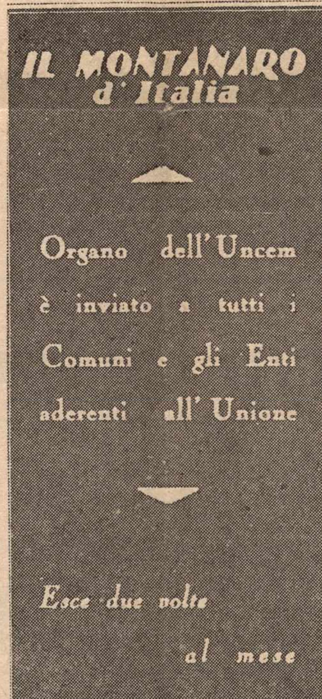
INTERVISTATO L'ING. CAMAITI ALLA TV

I BUONI FRUTTI DELLA POLITICA FORESTALE

Il Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste presso il Ministero dell'Agricoltura, ing. Alberto Camaiti, ha concesso la seguente intervista alla rubrica radiofonica « Il Settimanale dell'Agricoltura » (Programma Nazionale Radiofonico, 19 dicembre):

— La politica forestale iniziata dal Ministero dell'Agricoltura ormai da diversi anni, ha dato dei buoni frutti?

Ing. CAMAITI — I risultati sono stati ottimi compatibilmente con il tempo relativamente breve trascorso e con i mezzi non certo notevoli che ci sono stati assegnati. Intendiamoci, mezzi notevoli sì, ma non quali noi desideravamo, perché altrimenti si potrebbe pensare che i fondi sono stati molto modesti. Comunque la politica forestale italiana considera tre elementi fondamentali: quello forestale; quello economico di una maggiore e migliore produzione legnosa; quello sociale inteso nel senso di una maggiore creazione di possibilità di lavoro e di una maggiore partecipazione di privati e di enti a questo lavoro e agli utili della produzione boschiva. Dal 1950 al 1960 la superficie forestale è



aumentata del 3,4% grazie proprio ai lavori di rimboschimento condotti, che hanno consentito la reforestazione — cioè il ritorno alla foresta — di ben 380 mila ettari.

— Esistono oggi dei terreni che vengono, per via delle riconversioni colturali in agricoltura, abbandonati: potrebbero questi essere utilizzati per un'opera di rimboschimento?

Ing. CAMAITI — E' naturale. I terreni che sono a vocazione forestale, secondo la parola oggi usata, vengono e varranno sempre più ridestinati al bosco. Opportuna è la ultima legge che proroga le provvidenze per la montagna, nella quale è previsto l'esproprio da parte dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, di terreni abbandonati, nudi o parzialmente boscati che siano stati trascurati da oltre un triennio, per essere destinati alla costituzione di boschi, di prati e di pascoli.

— Esistono comunque dei dati statistici per quanto riguarda la utilizzazione del legno, magari anche per quanto riguarda la voce importazione?

Ing. CAMAITI — Possiamo citare dei dati abbastanza esatti; possiamo fare dei confronti, per esempio, con la produzione del 1952 e la importazione alla stessa data: la prima è stata di 23.220.000 metri cubi e la importazione di 3.827.500 metri cubi, con un totale di consumo di 27.047.000. Nel 1961 la produzione è stata di 18.786.000 metri cubi, l'importazione è stata di 11.771.000; quindi il consumo è andato aumentando ed è arrivato a 30.557.000.

— L'usanza sempre più diffusa in Italia di fare l'albero di Natale impone al Ministero dell'Agricoltura e Foreste in questo periodo una più accurata vigilanza: lo svolgimento di questi compiti pone la Amministrazione di fronte a problemi particolarmente difficili?

Ing. CAMAITI — Problemi piuttosto difficili, no. Direi questo: per noi è necessario aumentare la sorveglianza per evitare abusi. D'altra parte, con l'istituzione dell'anello di riconoscimento sulla provenienza delle piante da destinare ad alberi di Natale abbiamo già ottenuto un notevole vantaggio per evitare abusi. Però bisogna considerare — e questo è importante — che mentre una volta l'albero di Natale costituiva quasi un'eccezione e si otteneva, purtroppo, con danno notevole ai boschi, oggi i vivaisti privati coltivano piante da destinare ad alberi di Natale e gli importatori di piante ne fanno un notevole commercio. Annualmente vengono usati in Italia circa 2 milioni di alberi di Natale, per un valore di circa 4 miliardi e mezzo.

VITA DELLE VALLI

Nella Comunità Montana del Monte Amiata

Ha avuto luogo in Santa Fiora la riunione del Consiglio Generale della Comunità Montana del Monte Amiata per procedere al rinnovo delle cariche dell'Ente stesso e per l'esame di altri provvedimenti relativi allo sviluppo economico, sociale e turistico della Montagna.

Alla Presidenza dell'Ente è stato unanimemente confermato il Signor Ragnigni Isoliero, Consigliere Nazionale dell'USCEM. Il Sindaco di Castel del Piano, Signor Rag. Babini Vasco è stato chiamato nuovamente a coprire la carica di Vice Presidente.

Dopo la nomina della Giunta comunitaria, costituita dai Sindaci degli 11 Comuni aderenti alla Comunità, ha preso in esame e unanimemente votati alcuni ordini del giorno.

Il primo, su proposta dei Sindaci di Piancastagnaio e Castiglion d'Orcia, a mezzo del quale si sollecita la soluzione del problema relativo al necessario allacciamento dei due Comuni alla vetta del Monte Amiata e si impegnano le Amministrazioni e gli Enti interessati alla realizzazione di dette opere ad agevolarne la costruzione.

Il secondo, su proposta del Presidente, sollecita l'esame della proposta di legge intesa ad elevare dall'1 al 2 per cento l'aliquota di compartecipazione della imposta generale sull'entrata a favore dei Comuni Montani e l'estensione di tale compartecipazione ai Consigli di Valle e Comunità Montane nonchè l'erogazione ai Comuni della compartecipazione per l'anno in corso il cui mancato incasso ha determinato serie difficoltà economiche alle Amministrazioni comunali le quali sono state invece tenute a versare allo Stato i contributi per Cassa Pensioni eccetera.

Il terzo, sempre di proposta del Presidente, ha avuto per oggetto la sollecitazione al Governo per l'attuazione delle norme istitutive dell'Ente Regione.

Prima di togliere la seduta il Presidente riferisce sugli sviluppi del convegno turistico indetto in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali di Siena e Grosseto che, come previsto, ha luogo il giorno 20 corrente in Piancastagnaio.

A MILANO

CORSI PER DIRIGENTI DI AZIENDE AGRICOLE

Si terranno presso la Facoltà di Agraria di Milano, alcuni corsi di specializzazione, organizzati dal Centro per la Diffusione Moderne Tecniche Agrarie, che ha sede in Milano, e sotto gli auspici del Ministero della Agricoltura. Il primo corso sarà di specializzazione in « economia aziendale e tecniche direzionali ed operative nel settore dell'agricoltura », avrà inizio il 25 febbraio p.v. ed avrà la durata di 45 giorni. Sarà diretto dal prof. Corrado Bonato, Ordinario di Economia e Statistica agraria presso la Università Cattolica.

Esso è destinato a laureati in scienze agrarie ed in scienze economiche, a periti agrari, nonchè a quanti altri, liberi professionisti, dirigenti di azienda dipendenti di enti pubblici e privati, abbiamo acquisito una notevole esperienza nel settore. Per l'iscrizione al corso è stabilita una quota di L. 30.000.

Il Centro organizzatore mette a disposizione dei partecipanti, che ne faranno richiesta entro il 31 gennaio 1963, venti borse di studio, consistenti nell'iscrizione gratuita al Corso in parola.

Altre borse di studio di L. 100.000 risultano offerte da enti ed industrie private.

In zone montane scuole rurali di nuovo tipo

In zone montane e situate comunque in località piuttosto isolate, verranno costruite scuole rurali di nuovo tipo; tali da offrire un'ampia aula per le lezioni, un attiguo alloggio dotato di tutti i principali conforts per lo insegnamento ed un giardino circostante idoneo ad ospitare gli alunni durante le ore di ricreazione. Il prezzo di ciascuna scuola rurale dovrebbe aggirarsi sui sei milioni di lire. La costruzione, naturalmente, avrebbe particolari requisiti di solidità e di resistenza alle condizioni climatiche anche più avverse.

CACCIA MONTANA

Sull'articolo del Prof. BERMOND

Nell'ultimo numero del nostro giornale, per una svista del proto, siamo incorsi in un errore del quale ci scusiamo con l'Autore dell'articolo, Prof. Marco Bermond. Pertanto abolito il refuso, il pezzo dell'articolo sulla caccia montana in questione, va letto così:

Su queste basi pensiamo si possano ottenere risultati concreti non solo per quanto concerne la salvezza della fauna, ma anche per quanto riguarda la salvaguardia dei legittimi interessi di tutti i cacciatori italiani, compresa la non piccola schiera degli appassionati della montagna che non vi risiedono.

Tale salvaguardia può essere ottenuta con la equa distribuzione dei cacciatori ad una condizione: che tutte le riserve comunali funzionino regolarmente, che tutte presentino per il cacciatore quelle attrattive faunistiche che oggi sono il retaggio di qualcuna di esse soltanto.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel. 684.766